

Prezzo di Associazione

Valore e Rata:	anno	L. 20
	semestre	11
	trimestre	6
	quarto	3
Valore a parte:	anno	L. 20
	semestre	11
	trimestre	6
	quarto	3

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga si spende al giorno L. 20. — La prima pagina dopo la stampa del giornale cost. 20. — Nella quarta pagina cost. 15. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di percento.
Si pubblicano tutti i giorni (domeniche e festivi) — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e telegrammi sono accettati al responsabile.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

La crisi finita

La Francia ha finalmente un nuovo ministero. Esso è composto di elementi gambettisti con a capo il famigerato Ferry. Ecco l'elenco dei nuovi ministri quale lo pubblica il *Giornale Ufficiale*:

Ferry, presidenza ed istruzione — Challemel-Lacour, esteri — Waldeck, interno, — Fénélou, giustizia — Thibaudin, guerra — Bruin, marina — Tirard, finanze — Raynaud, lavori pubblici — Herisson, commercio — Melius, agricoltura — Cochery, poste.

Ed ora è permesso di domandare: avrà la Francia un governo? Il nuovo ministero Ferry, avrà quell'autorità e quella durata che è reclamata dal paese. Ne dubitiamo assai, e a confermarci nei nostri dubbi vengono i giornali di Parigi. Ecce: tutti i fogli gambettisti, non vediamo che il Ferry, il Waldeck Rousseau e loro colleghi godano le simpatie della pubblica opinione.

L'opportunismo, che venne sì crudelmente condannato nella persona del suo capo, non può essere divenuto in un momento l'idolo dei Francesi e particolarmente dei Parigini. Bisogna dunque attendersi di vedere la nuova amministrazione lottare giornalmente contro l'opposizione della destra, dell'Unione democratica e dei radicali estremi.

Per noi il gabinetto Ferry non costituisce che una di quelle misure incapaci di risolvere situazioni sì gravi e si tesse come quella che esiste ora in Francia.

Il presidente della Repubblica non ha avuto il coraggio di guardare in faccia al pericolo e di ricorrere ai rimedi eroici. Questi rimedi eroici consistevano, come abbiamo detto altra volta, o nello sciogliere la Camera o nel comporre un gabinetto conservatore.

La Francia si trova oggi in una posizione tale che lo status quo politico vi è impossibile. Bisogna ch'essa faccia risolutamente un passo indietro o un nuovo passo in avanti.

Grevy per aver voluto mantenersi nel giusto mezzo non contenterà nessuno, e

sarà obbligato fra non molto di ricorrere a mezzi meglio definiti e più energici, la cui realizzazione però sarà divenuta evidentemente più difficile.

Il sistema degli espedienti e delle mezze misure è stato sempre e dovunque un sistema deplorabile, e noi non consideriamo il gabinetto di Ferry che come un espediente.

Intanto, i partiti sovversivi ben più funesti alla Francia dei principi che si vogliono proscrivere, si preparano poco a poco alla riscossa: Abbiamo già discorso del voto del consiglio municipale di Parigi — la futura comune — a riguardo degli anarchici di Lione: ora apprendiamo che in parecchi centri della Francia si preparano banchetti per celebrare l'anniversario della repubblica del 1848. Nessun dubbio che i radicali e i petrolieri del 1871 non si dispongano a fare un colpo e a sostituirsi ai repubblicani relativamente moderati. Questa eventualità è meno lontana di quel che si pensi ed è da questo lato che il signor Grevy e coloro che lo circondano dovrebbero rivolgere gli sguardi.

Ma come ora il motto di Thiers circa il regime repubblicano non fu di una più palpitante attualità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 20 febbraio 1883.

(R.) — Il noto affare delle sartine terminò come una bolla di sapone. I padroni e le padrone dei negozi non vollero in generale dar ascolto al giusto lagnone delle loro soggette; per calmar le ire di misse la sua toda anche il Municipio, e tutto terminò là. L'unico risultato fu la fondazione di una Cassa di miglioramento a favore delle povere giovanette che, pare, vada di mano in mano aumentando, perchè tutti si mossero a compassione e tutti (compresi gli studenti) cercano di aiutare la faccenda. Domenica p. es. al teatro Carignano ebbe luogo una rappresentazione a beneficio di questa Cassa, e v'assicuro che il teatro non poteva contenere altri spettatori. Che fortuna a questi lumi di luna far la "sartina"! Fra gli intermezzi parecchie signorine girarono per la platea offrendo agli intervenuti copie di una poesia intitolata *Il Canto della Cucitrice* ottenendo in ricambio numerose offerte. Anche la signora Ferraria, preside del Co-

mitato delle lavoranti, ebbe ogni sorta di simpatie e fu vivamente acclamata al proseno.

La Commissione per la denominazione delle vie riunitesi l'altro giorno, deliberò di non cangiare alcun nome alle piazze e vie che già lo hanno, e derogando alla decisione presa dal Consiglio Comunale di non accordare ad alcun personaggio, prima del decesso di vent'anni dalla sua morte, l'onorevole distinzione di dare il suo nome ad una via, unanime decise di proporre al Consiglio i nomi di Sclopis e di La Marmora per due fra le nuove strade che si devono aprire.

Il Consiglio provinciale di Roma ha approvato un concorso di 6000 lire alla nostra Esposizione, e Milano ha stabilito di mandare in quell'epoca ben 200 operai. Tutto fa sperare che l'Esposizione riuscirà migliore di quella di Milano e tale da mostrare agli stranieri che l'Italia sa fare qualche cosa anche da sé.

L'onor. Depretis interrogato intorno alla nomina del sindaco di Torino ha risposto di non aver avuto finora nessuna istanza, e nessun invito ad occuparsene. Si oreda però che sarà nominato l'attuale assessore anziano che gode le simpatie di quasi tutta la cittadinanza.

Il nostro Consiglio Comunale nella seduta di Venerdì ha approvato ad unanimità la proposta della Giunta intorno alla ferrovia di Soperga e a quella Torino-Casale. Quest'ultima specialmente è una delle più utili ed urgenti, in quanto che porta qui tutto il commercio del Monferrato.

Frutti della stagione! Giovedì a mezzogiorno due giovinetti di circa 15 anni si recarono nel negozio di un calzolaio col pretesto di fare acquisto di un paio di scarpe, ma addobbiato invece un orologio d'argento con catenella che stava attaccato al muro se ne impadronirono senza che il calzolaio se ne accorgesse, e poi fuggirono.

Ecco le speranze della patria! State sani.

La sosta, ossia le speranze del 1883.

(Continua. vedi il numero 41).

CAPO II.

Anche gli uomini non sono mutati.

Il secondo fatto da constatare, e la seconda ragione da averci presente nella sosta attuale, si ha nella natura degli uomini:

Nella corte si affollavano numerosi i poveri. A ciascuno di essi per ordine di Tristano veniva regalata una certa misura di panno, e un grosso cerco, senza contare la distribuzione di pane e di vivande fatta largamente.

Due donne si distinguevano per la profondità del loro coraggione, Lucilla, la figlia dell'intendente, e Fanny, la cameriera. — Udeno i singhiozzi disperati di questa, Lucilla aveva capito che il proprio dolore trovava un eco, e s'era andata ad inginocchiare presso di Fanny.

Invano Maurizio ed il medico avevano tentato di dissuadere Lucilla dal prendere parte alla mesta cerimonia. Ella aveva resistito fermamente, rispondendo sempre con voce risoluta:

«È mio dovere, non cercate d'impedire ch'io lo compia».

Mentre le campane di Brézal mestamente annunciavano i funerali della marchesa, quelle dei villaggi all'intorno facevano eco. Di campanile in campanile i sacri bronzi rispondevano collo stesso turco di pianto.

Fatta l'assoluzione nella chiesa di Brézal, la bara venne posta sopra un magnifico carro tirato da quattro cavalli bardati a lutto, e il convoglio seguito da una fila lunghissima di popolo si mosse verso Dinan. In un tempio di questa cittadina avevano le loro tombe di famiglia i signori di Brézal.

Dinanzi a tutti nel funebre corteo procedevano a piedi Tristano e Ferrante. Entrambi erano d'un pallore mortale; Ferrante specialmente sembrava che ad ogni istante dovesse venir meno. Quando suo fratello lo vedeva più barcollante accorreva a sorreggerlo per un braccio; poi gli parlava a voce bassa, e l'altro sembrava che ripigliasse un po' di vigore.

Quanto i giovani signori rimpiangono

autori della sosta medesima. Non siamo sotto il dominio di buoni principi, e neppure sotto la mano di uomini non nemici.

S. I.

Sempre nemici.

Chi sono questi nemici? Non sono forse quelli stessi che qui si conducono? Non sono i fautori della famosa breccia? O che per lo meno tutto tolleravano quando fu fatto contro la civiltà e contro la religione? In Francia gli uomini del potere sono tutti frammassoni, continuano la guerra al Vortefisso, ed a spese dello Stato fanno i deputati a Blanc il socialista profano, ed al nota Gambetta. In Germania tutto sta in mano di protestanti e di frammassoni dichiarati cominciando dall'imperatore stesso e dal suo figlio; Falk se n'è andato, ma resta Riemarck. L'Inghilterra pende dai centri di Gladstone il furioso antivolapista. La Russia è alla mercé della perduta forlana. La stessa Austria non è tale nelle sue classi dotte dirigenti, che fu possibile un Beust, il primo a consigliare l'astensione esagitata colla breccia? e testò non hanno ricevuto a Corte perfino Depretis il pagatore delle collate del 6 febbraio? Che sperate da gente siffatta? Se qualche hanno operato li dimostra nemici dei buoni principi, che può essere mai la loro sosta? Per lo meno sarà cosa biene sicura. E' un prodigio di abilità e sapienza l'averla ottenuta. Approfittiamo, respiriamo, aspettiamo i benefici del tempo; ma non conviene illudersi.

Tuttavia si osserva, i fatti sono fatti, e fanno giudicar bene dei loro autori. Questo è vero: ma rispondiamo per le generali, che nessun fatto ha forza di supplire in un uomo al difetto dei buoni principi, o meglio di sfidare la persistenza e generale attuazione del sistema rivoluzionario. In particolare poi se si esaminano i fatti, si pensa a riscontrare in essi la prova della respicenza degli uomini i quali hanno in mano la somma delle cose.

La Francia si ridotta di ritirare la legazione del Vaticano, ed Andrieux il famoso discacciatore dei religiosi ha dichiarato con universale sorpresa che bisogna finirla di perseguitare tanti cittadini per l'unico titolo della loro professione religiosa. Chi vede rosso nel fatto della sosta, ne prende

la loro cognata; quanto sono addolorati per la sua morte, disse una mendicante che camminava presso Fanny.

La cameriera fissò quella donna con uno sguardo di pietà. Ella conosceva troppo bene l'animo che nutriva i due giovani verso la marchesa per credere al rammarico, cui stava loro a cuore di ostentare.

Allorché il ciero della parrocchia, da cui dipendeva il castello e il villaggio di Brézal, ebbe benedetto la salma, Tristano e Ferrante salirono in una carrozza; si volevano ancor cinque miglia prima di giungere a Dinan.

Quanto più il corteo procedeva innanzi s'andava ingrossando. I contadini lasciavano l'aratro per unirsi ai vassalli di Brézal, ed allorché il convoglio funebre fece il suo ingresso nella città di Dinan si sarebbe detto che si trattava di un lutto pubblico, non già della morte di una donna giunta in quel paese solo da sei mesi.

La chiesa, in cui trovavansi le tombe dei Brézal, aveva un aspetto imponente. Parata di veri drappi, ravvolta in una penombra che la rendeva più severa, rispondeva pienamente alla solenne mestizia della funebre cerimonia. Come questa fu compiuta, la cassa venne collocata nella tomba, e una lapide fu posta ad indicare che quello era il luogo dove riposava la marchesa di Brézal.

Tutti quelli che avevano fatto parte del funebre accompagnamento, i nobili baroni dei dintorni come i poveri contadini, si dispersero per ritornare alle loro case. Ognuno aveva una parola di compianto per colei che aveva in sì breve tempo saputo cattivarsi l'amore di tutti, e che lasciava così larga eredità di affetti.

(Continua)

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Rinfranguta un poco da questi riflessi che le fecero brillare un raggio di speranza, Marcella si pose di nuovo ad esaminare il suo carcere, palpando i muri vischiosi e verdastri. Ella non si insanguinò più le dita nel provarsi a scollare la vecchia porta di quercia, a smuovere la forte serratura.

Evidentemente, disse parlando tra sé, questa porta dà sopra un corridoio. Ma Guglielmo m'ha narrato tante volte ch'era stata murata... senza dubbio i miei persecutori si presero l'impegno di far abbattere il muro...

Marcella si avvicinò alla finestruola rizzandosi sulle punte dei piedi, senza però riuscire a toccar le sbarre di ferro.

Voglio vedere, mormorò ella risolutamente; bisogna ch'io veggia.

Colla forza d'una volgarità che non conosce contrasto trascinò il giaciglio, che le serviva di letto, e, salendovi sopra, le riuscì di poter spaziare collo sguardo fuori della feritoia. Ma il suo occhio smarrito non giunse a scoprire se non la superficie azzurra del fosso che bagnava le mura del castello.

Se le piovole lo gonfieranno, pensò ella con terrore, morrò annegata.

Intanto cinguia di pagliuzze d'oro pareva che si disseminassero sulla superficie dell'acqua; il sole era spuntato.

Marcella, affranta dalla stanchezza e più

dall'idea angosciosa della fine che forse la aspettava, ridiscese nella penombra del suo umido carcere, e là immobile seduta sul suo giaciglio si pose a rindare col pensiero tutti i casi dolorosi che l'avevano colpita.

Tutto ad un tratto un rumore regolare, monotono venne a ferire il suo orecchio; quel rumore le pareva tanto nuovo ch'ella domandò stupita a sé stessa donde potesse provenire.

Era un suono lento, triste, formato da tre note lamentevoli, e che le giungeva ad ondate come il ripercuotersi di un'eco lontana, senza ch'ella sapesse ancor rendersi ragione del perché quel suono le martellava il cuore, come se volesse spezzarglielo. Talvolta non lo udiva più, poi le colpiva di nuovo gli orecchi simile a scoppi di tempesta ammorzati dalla distanza.

La marchesa sembrò alla fine comprendere donde proveniva quel suono che si trasformava così stranamente prima di giungere nel fondo della tomba, in cui ella trovavasi, e costerbatasi mormorò:

«La campana, la campana».

Ma non era già la squilla lieta che la destava all'alba; non il suono grave che chiamava al mattutino i monaci dell'abbazia; non l'allegro scampanio foriero della festa. Era il rintocco lento, lugubre, e parlante il linguaggio della morte ad una folla in lutto. Erano le campane del villaggio che annunciavano i funerali della nobilissima signora Marcella Fleuriau, marchesa di Brézal.

Appena l'alba aveva cominciato a render pallida la luce prodotta dalla torcia nella camera ardente del castello, cominciarono a giungere dai villaggi circconvicini i conoscenti della famiglia, ai quali Tristano e Ferrante non avevano mancato di mandare l'invito per i funerali.

motivo di esclamare che l'esperienza comincio a farsi strada anche nei cuori peggiori. Potrà essere; ma quanto pochi Andriani vedremo in Francia! A suo luogo vedremo la causa che di pare vora dell'aver conservato la legazione presso il Papa. Per ora basta ricordare, che nessuno si meraviglierebbe, se domani prorompestero di nuovo i furori comunisti.

L'Inghilterra rimanda il suo legato al Vaticano; però non Gladstone ma l'Irlanda fatto risolvere il governo a quel passo; poiché vorrebbero propiziarsi il Papa, ed averlo utile cooperatore nella pacificazione dell'Irlanda. I mantenti però restano coi loro pregiudizii protestanti e coi loro odii frammassonici.

Il che vedesi anche meglio in Prussia. Bismarck, oracolo tra i suoi, nel parlamento del 1848 a Francoforte affermava, che i persecutori della religione erano pazzi i quali navigavano in una barca destinata al naufragio. Contuttociò egli fece quanto i pazzi, ed è l'autore del *Kulturkampf*. Aveva forse bisogno di esperienza chi ora già si bene illuminato dall'esperienza altrui? Ammettiamolo; ma perché ora che l'esperienza l'ha fatta, egli pure nonostante è al difficile al parto di un accordo colla Chiesa? Il suo predecessore principe d'Hardenberg nel 1821 in quattro giorni stipulò a Roma il concordato. Tornando per Ratisbona, al principe Thurm Taxis meravigliato di tanta prestezza « quando, rispose, si procede lealmente, e si ha buona volontà, è facile trattare con Roma » (Rorb. 91). Ora, perché Bismarck non conchiude mai nulla dopo trattative si lunghe? Perché, risponde Hardenberg, né procede lealmente, né ha buona volontà. Egli non agogna che di sobbiacolare i cattolici del Centro; e vorrebbe servirsi del Papa, ma niente dependendo dai propri pregiudizii ed odii. Quindi nulla accorda. Il legato presso il Papa è adunque il rappresentante del frammassone autore ed incorreggibile mantentore del *Kulturkampf*.

Quanto alla Russia sarà lecito credere alcuna cosa, quando sarà pubblicato non solo, ma anche eseguito il concordato. Per ora la Russia è sempre la Russia di Caterina e di Nicolò, bassa, asprigiana e crudele persecutrice dei cattolici.

(Continua).

IL DANUBIO

Ben a ragione può credersi che il Danubio, oggetto delle odierne discussioni della Conferenza di Londra, non è nelle condizioni stesse degli altri fiumi ond'è solcata l'Europa.

I trattati di Parigi del 1856 e di Berlino del 1878 fecero della navigazione sul fiume stesso una questione europea, e per testè la Regina Vittoria nel suo discorso del trono affermava che essa fa parte del diritto internazionale.

Ma d'onde ciò e perché? Quali sono le ragioni che imprimono un carattere speciale al Danubio?

Sgorga esso dai ruscetti Breg e Brigach nella Selva Nera a 853 sopra il livello del mare; solo ad Ulma comincia ad essere navigabile con barche lasciate in balia della corrente alquanto scemata di rapidità, a Ratisbona con battelli a vapore fino al Mar Nero, ove mette foce.

Primo tra i fiumi d'Europa, arteria naturale verso l'Oriente, da Traiano era scelto siccome strada militare nella sua guerra contro i Daci, ciò che fecero anzitutto Giuliano Apostata quando si ribellò a Costanzo, i Turchi nelle escursioni onde per due secoli tempestarono l'Ungheria e l'Austria fino alla battaglia di Peterwaradin, e Napoleone nelle campagne dal 1805 al 1809.

Né la sua importanza è gran fatto scemata oggidì, in quanto malgrado le ferrovie, è pur sempre la più grande e la migliore via commerciale che allacci l'Europa occidentale alla orientale. Poiché nel suo lungo corso di oltre settecento leghe lambè le montagne della Svevia, del Tirolo, della Stiria, della Boemia, della Carinzia, della Serbia, i Carpazi; ricevendone più che centoventi affluenti, metà dei quali cospicui, veri tentacoli con che domina, per dir così, il cuore stesso della Germania, onde può affermarsi che porta alla sua foce gli svariati interessi delle regioni solcate; in quanto i torrenti, i fiumi che concorrono ad ingrossare il Danubio rappresentano paesi uniti dalla causa stessa, degli interessi stessi. In certo qual modo è dunque un fiume cosmopolita, onde non è a stupire che abbia dato tema ai trattati di Parigi e di Berlino.

L'Austria che domina la parte più rilevante del suo corso, e che ne ha compreso l'importanza, volle a buon diritto assicurarsi sulla sua navigazione quella influenza che le spettava per la posizione geografica e per proprii interessi. E fondò a tale scopo sul Danubio una delle più belle e delle più potenti compagnie di navigazione che esistano al mondo, quella del Lloyd. Vero è che sul Danubio, specialmente inferiore, incontransi galleggianti d'ogni nazione; ma non è meno vero che fra tutte primeggia la bandiera austriaca, né per ora v'ha chi possa rivalleggiare con essa. Si capisce che il gabinetto di Vienna si studi per non gli sfugga tal preponderanza pazientemente e faticosamente acquistata.

Ma argomento più paduro è questo, che l'Austria, siccome la più forte delle potenze fluviali, è quella che meglio di altre è in grado di garantire la libertà della navigazione. Ora mettiamo per ipotesi che tutti gli Stati abbiano eguale influenza nella commissione di vigilanza, e in breve manifesterebbero la rivalità, e la polizia del fiume sarebbe in balia dell'anarchia.

Se li affluenti del Danubio formano come una confederazione di Stati, occorre dare a ciascuno Stato il posto che gli compete secondo i suoi interessi, ma insieme dare il posto che spetta a quello che è in grado di tutelare i diritti di tutti. Di qui il pensiero sorto ventisei anni fa di dare in presidenza all'Austria.

Rumenia e Serbia scosso il giogo della Porta si sostituiranno ai diritti di quest'ultima; ma non perciò divennero grandi potenze capaci di eguagliare l'Austria. Meno forti tanto più perché divise e rese vicendevolmente gelose, esse hanno mestieri d'un terzo che decida i loro plati.

E chi potrà essere questo se non l'Austria? E' vero che si mendicarono altre soluzioni, si accogitarono de' sistemi singolari; ma in fondo pare non riuscano; e noi crediamo che la Conferenza di Londra dovrà pur tornare al sistema più razionale, quello della preminenza austriaca. Certo non sono paghe tutte le suscettibilità; ma per contro ne saranno tutelati i comuni interessi.

Per l'incoronazione dello Czar

Dai giornali inglesi togliamo i seguenti importanti particolari sui preparativi delle feste per la incoronazione dello Czar a Mosca.

Sulla pianura attualmente occupata in parte dalla recente Esposizione di Mosca, si costruiscono 85 banchi circolari per la distribuzione di 900 mila focaccine di Monjiks, e 16 recipienti che contengono 640 mila bottiglie di birra, che sarà gratuitamente consumata dal pubblico che si reccherà al teatro aperto ed agli altri divertimenti popolari che si stanno attualmente preparando. Il municipio di Mosca ha votato 20 mila rubli (L. 190 mila) per i preparativi per il ricevimento della famiglia imperiale e per la sua entrata in città: 80 mila rubli per la illuminazione e 100 mila per feste popolari. Si ordinarono pure una quantità enorme di piccoli doni per il popolino.

Per l'illuminazione del kremlino si stanno preparando quaranta lampade elettriche, ciascuna della forza di 400 candele. I piatti d'oro e d'argento massicci per la presentazione dello storico pane e sale all'incoronazione, furono offerti da centinaia di zemstre, municipi ed altri corpi locali. Molti di essi, sebbene oberati di debiti, a cagione della crisi agricola e commerciale, votarono migliaia di rubli, per accrescere lo splendore della vicina cerimonia. Si costruiscono archi trionfali in uno dei quali vi sarà un'orchestra di mille istrumenti ed ottomila coristi. Si è proposto di invitare il Rubenstein a comporre una marcia per questa occasione ed a venire a dirigere l'orchestra in persona. I giornali quotidiani pubblicano l'elenco dei membri delle varie Corti che saranno invitati alla cerimonia: esso comprende quasi tutte le teste coronate d'Europa e d'Asia. Due alti dignitari sarebbero tra breve inviati, uno in Europa e l'altro in Asia a presentare gli inviti.

Frattanto, non si trascurano le precauzioni contro i nichilisti.

La polizia, rinforzata di 2000 uomini, perlustra ogni notte Mosca facendovi copiose razze. Furono praticati numerosi arresti di persone sospette. Durante le feste dell'incoronazione il Santo Sinodo siederà a Mosca. A Mosca venne costituito un

corpo speciale di polizia per il Kremlino. Daccento uomini fidati veglieranno giorno e notte nei sotterranei del castello o della basilica, per impedire ogni tentativo dei nichilisti. I medesimi sotterranei saranno rischiarati a luce elettrica. Il nuovo corpo di Polizia è posto sotto il comando del consigliere de Plewe, direttore della polizia di Stato, che sta organizzandolo.

Furono prese a pigione molte case private allo scopo di ricoverarvi le truppe perché lo spazio delle caserme è ormai insufficiente.

Notizie da Parigi recano che la polizia francese, inglese e svizzera sono in continua comunicazione, sorvegliando i nichilisti, che sospettansi complottanti contro l'incoronazione dello Czar.

Ed un dispaccio da Berlino reca che alla stazione della Leichter Bahn venne arrestato un individuo che si ritiene per un commissario nichilista. Si aggiunge che gli furono trovate addosso delle carte dalle quali risulta che i nichilisti di Ginevra, Parigi e Londra sono in attiva comunicazione. Gli sarebbe stata trovata anche una lettera di Hartmann che annunzia il suo arrivo in Europa per la fine del mese.

— L'*Indépendance belge* pubblica il dispaccio seguente in data da Pietroburgo 19 febbraio:

« Un giovane da gran tempo sospetto di appartenere alle società politiche si è ucciso ieri l'altro in un pubblico bagno.

« Al punto della morte dichiarò al capo di polizia, chiamato presso di lui, ch'era stato designato da un comitato rivoluzionario per assassinare l'imperatore il dì dell'incoronazione, ma che aveva preferito di uccidersi. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Patrizi la Commissione propone ad unanimità si accordi questa autorizzazione e la camera approva.

Discutonsi le elezioni contestate del Collegio di Trapani per le quali la giunta, a maggioranza propone la convalidazione che è approvata.

Approvansi inoltre le conclusioni della giunta che propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Belluno in persona di Varà.

Per domanda di Depretis e consentendolo i proponenti si rinviava alla discussione del bilancio del ministro degli Interni l'interrogazione presentata ieri da Cavalletto e Rigli come quella di oggi di Brunialti sulle disposizioni prese o che il governo intende prendere circa l'iscrizione degli analfabeti nelle liste elettorali ed esecuzione dell'art. 46 della legge elettorale politica sul nuovo riparto dei deputati secondo il censimento.

Apresi la discussione generale sul bilancio del fondo per il culto.

Parlano alcuni deputati facendo varie osservazioni sul fondo del culto, sulle decime e sulle nomine di regio patronato.

Varà giura.

La questione delle corazze e la Commissione generale del bilancio

L'altra sera si radunò di nuovo la commissione generale del bilancio per la questione delle corazze.

Venne votata la prima risoluzione della sub-commissione di rimettersi, cioè, al giudizio dei tecnici per la bontà delle corazze.

Si discusse poi lungamente e minuziosamente sulla opportunità del contratto stipulato con le case inglesi Cammel e Brown.

La commissione generale ammise poi la seconda conclusione della sub-commissione, che cioè il ministro della marina ha operato conforme alla procedura di contabilità.

Rimane ancora insoluto il terzo quesito. Se, cioè, il ministero, anche ammessa la regolarità degli atti, abbia convenientemente interpretato le deliberazioni del Consiglio dei ministri nei riguardi degli interessi nazionali.

La discussione su questo quesito fu rimandata.

La strage di Beirut e i danneggiati di Sfax

Due comunicati ufficiali recano:

« Il governo aveva quasi condotto a termine le trattative iniziate dopo l'inchiesta sull'uccisione di Grubietti a Beirut ed i tre principali colpevoli erano già carcerati

quando scoppiarono i torbidi al Cairo ed Alessandria. Durante la questione egiziana non vi era con chi trattare: sistemato il governo egiziano si è chiesto che i prigionieri abbiano lo stesso trattamento dei malfattori di Alessandria, né il governo intende rimuoversi da tale esigenza.

« In quanto ai danneggiati di Sfax il governo rifiutò l'offerta pagamento dei due terzi della somma liquidata da una Commissione dove i francesi erano in maggioranza. Il governo italiano è propenso a risolvere la questione ma in modo onorevole e seppurche i nostri buoni vicini di Francia mostrino di esser tali con proposte più ragionevoli e più eque. »

Notizie diverse

Essendo prossimo il varo della *Lepanto* il ministro Aton ordinò che le corazzate *Castelfardo*, *Roma* e *Palastro* si recino nelle acque di Livorno, dove, per questa occasione, si preparano grandi feste.

Una società estera offrì al governo nostro di appaltare i tabacchi, portando il canone da 97 milioni, pagato dalla attuale Regia, a 107 milioni, con aumento graduale ovvero compartecipazione negli utili. La Società s'impegnava inoltre di dare grande sviluppo alla coltivazione della pianta da tabacco.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che si proceda agli studi definitivi della Mantova-Legnago di chil. 32 per Lire 4,320,000 e della linea Portogruaro-Carsara di chil. 29 per L. 3,375,000.

I giornali ufficiali annunziano che il matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Tommaso fu definitivamente stabilito pel 14 aprile. La celebrazione ecclesiastica avrà luogo in detto giorno al castello di Nymphenburg, distante un'ora di cammino da Monaco. Le feste saranno limitate il più che possibile. Al 15 o 16 stesso mese le Loro Altezze Reali partiranno da Monaco per Genova.

In seguito alla sentenza del tribunale di Tripoli contro gli autori dell'offesa alla residenza consolare italiana, la corazzata *Ancona* che si trova nelle acque della Sicilia, non andrà oltre, perché il ministero avrebbe deciso di non più mandarla a Tripoli.

ITALIA

Corno — Un curioso contrabbando fu tentato da due signorine che entravano in città in una carrozza.

Le guardie di finanza avendo chiesto loro se portavano nulla da dazio esse si turbarono, lascietti gli agenti le pregarono a scendere per farsi visitare dalla donna che sta lì a tal uopo. Sotto le vesti furono loro trovati cinquanta orologi.

La signorine contrabbandiere cercarono di subornare la donna, ma non riuscendo loro, pagarono mille lire di multa e se ne andarono più che di corsa.

Ferrara — La Nuova Ferrara scrive:

Jeri mattina una commovente cerimonia religiosa veniva celebrata nella nostra metropoli: la crocista e la prima comunione fatta da Mons. Arcivescovo ai ragazzi e ragazze dell'inondazione, ricoverati negli Ospizi in città, coll'intervento degli Ispettori e Medici degli Ospizi stessi e rappresentanti del locale Comitato di soccorso.

Roma — Un dispaccio da Roma dice che ieri vennero trasportati in forma del tutto privata i precordi del corpo di Pio IX al sotterraneo della Basilica Vaticana.

L'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo per i fatti di Piazza Salaria dichiara doversi procedere contro 15 degli arrestati, in base al noto articolo 174, o li rinvia alla sezione d'accusa. Dicei che questi 15 arrestati saranno condotti alle Asais.

Alessandria — Il treno proveniente da Valenza, per lo sbaglio di un guardafreni, si scontrò l'altra sera alle ore 10 con una macchina che eseguiva alcune manovre. Vi sono quattro feriti, fra i quali i due macchinisti, ed alcuni veicoli frantumati.

Padova — Scrivono da Padova in data del 21 febbraio:

Padova sentiva da lungo tempo il bisogno di un forte nucleo di studenti che tenessero alto il sentimento cattolico nel suo illustre Ateneo.

E a questo bisogno provvidero molti animosi giovani che incoraggiati dalla benedizione del proprio Vescovo Mons. Caillegari, si costituirono in Società sotto il patrocinio dell'Angelico Dottore, per avvalorarsi vicendevolmente a rendere vivo ed operoso il nobilissimo principio che professano. Fin dai primi di dicembre del passato anno erano formati un Comitato organizzatore, che dopo aver compiuta la propria missione, nella seduta generale tenuta il 20 del corrente mese, rimetteva ogni cura nelle mani dell'ufficio permanente allora eletto.

Con questa medesima assemblea s'inaugurò brillantemente l'apertura delle sale di lettura e di conversazione per il ritrovo serale. Benedicò il Cielo i generosi conati di questi nobili giovani, perchè la Società cattolica Universitaria patavina abbia a perdurare ed a crescere, e perchè altre Università seguano esempi così magnanimi.

ESTERNO

Francia

Al Senato francese è stato distribuito il progetto di legge per la repressione del duello. Ecco le disposizioni principali:

« Art. 1. — Il duello è un delitto.

« Art. 2. — Chiunque si sarà battuto in duello sarà punito col carcere da un mese a un anno e con una multa da cento a mille franchi.

« L'autore delle ferite fatte in duello sarà punito col carcere da due mesi a due anni e con una multa da 200 a 2000 franchi. Quando le ferite abbiano cagionato la morte, la pena sarà di un anno a tre anni di carcere e di 500 a 5000 franchi di multa.

« Art. 3. — Ogni provocazione in duello, ogni oltraggio e ingiuria contenente una provocazione o che abbia dato luogo a una provocazione sarà punito col carcere da sei giorni a tre mesi o con la multa da cento a mille franchi, senza pregiudizio delle pene più forti che fossero pronunziate dalle leggi in ragione della natura dell'oltraggio e dell'ingiuria.

« Art. 5. — I testimoni del duello saranno passibili delle pene portate dal paragrafo primo dell'art. 2.

« Art. 7. — È proibito ai giornali di pubblicare resoconti o processi verbali di duelli provocati o consumati. L'infrazione a questa disposizione sarà punita con una multa da 500 a 2000 franchi.

— La successione parlamentare di Gambetta a Belleville è disputata vivamente da parecchi candidati. Si presentano tre socialisti, e quattro repubblicani.

Pelux Pyat, nel suo *Vengeur*, propone la candidatura di Berezowski, quello che attentò alla vita dello czar nel 1867. Pyat così raccomanda il suo candidato.

« Operai, Berezowski è operaio.

« Repubblicani, egli è repubblicano.

« Cittadini, egli è forzato.

« Affermate dunque in lui il diritto al lavoro, il diritto alla Repubblica e l'onore del dovere. Sì, riabilitato il dovere, onorate la pistola... ecc. ecc. »

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che la pubblicazione delle lettere del Papa all'Imperatore di Germania ha causata una grande sorpresa.

La due lettere hanno prodotto una buona impressione: si crede generalmente che esse siano l'indizio d'un prossimo accordo, benché s'ignori ancora l'estensione delle concessioni che farà la Prussia.

— Il cardinal Simor ha convocato una adunanza dei vescovi ungheresi per deliberare circa la linea di condotta che dovrà tenere il clero in parecchie questioni, e segnatamente in quella dell'insegnamento popolare.

DIARIO SACRO

Sabato 24 Febbraio

S. Mattia apostolo

Effemeridi storiche dei Friuli

24 Febbraio 1336 — Alcuni dei Torriani sono chiamati a render conto di certi danni recati da loro in parecchi luoghi del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. L'on. Presidente della commissione civiltà ci comunica la lista degli oblatori di S. Daniele dei Friuli per le onoranze a Mons. Tomadini. Essa comprende l'on. Municipio di S. Daniele, la Società Filarmónica, i maestri delle scuole elementari, i sacerdoti del paese e dintorni ed altre disinte persone. In complesso le offerte ammontano a L. 72.30.

Un ciandolo d'oro con catenella fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine, Sez. IV, dove chi lo ha perduto potrà riprenderlo.

Punizione. L'appuntato di P. S. che a Vut era preso dal vino fu per decreto ministeriale retrocesso a semplice guardia con destinazione altrove.

Incendio. La notte dal 18 e 19 corr. in Bula si manifestò un incendio nella casa di B. P., il quale, malgrado il pronto concorso di buon numero di quei terrazzani, ne risentì un danno complessivo di lire 1500. La causa viene ritenuta accidentale.

Furto. Nel 18 corr., ladri finora sconosciuti, penetrati mediante falsa chiave nel Banco del Letto di Spilimbergo, trafugarono dal cassetto circa lire 45. Speriamo che gli autori del fatto non tarderanno a cadere in mano della giustizia.

Arresto. Nel 18 corr. in Moduna i RR. Carabinieri di quella Stazione precedettero all'arresto, per il titolo di oltraggi agli agenti della forza pubblica, di certo B. L. che venne deferito all'Autorità Giudiziaria.

Corte d'Assise. Udienda 21 e 23 febbraio corr. Venne discussa la causa contro Mattassi Francesco falegname e bottaio di Latisana accusato di furti di legnami in danno di D'Ambrogio Felice di S. Michele al Tagliamento e del cav. Fabris Nicolò di Latisana.

Il Mattassi era difeso dall'avv. Plateo. Il P. M. cav. Cissotti sosteneva l'accusa come portata dalla sentenza di rinvio.

Il difensore insisteva per l'esclusione della qualifica.

I Giurati ritennero colpevole il Mattassi del furto qualif. in danno D'Ambrosio e gli accordarono le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte lo condannò alla pena della reclusione per anni cinque, a successivi tre anni di sorveglianza ed accessori.

Una preziosa raccolta di antichità e specialmente di ambre romane trovata in Aquileja e in quel territorio, che arricchirà presto il nostro Museo, è quella del compianto conte Francesco di Toppa. Egli ne aveva da tempo fatta l'offerta al Governo a patto che la raccolta fosse custodita in un Museo della Provincia, ed il Governo aveva accettato designando a tal uopo il Museo di Udine. Essendosi quindi istituito un Museo anche nella nostra Città, il conte di Toppa esprime il desiderio che alla sua morte la raccolta venisse depositata nel Museo di Udine: e il Governo avendo aderito, non si attende ora che il relativo decreto per il trasporto della raccolta nel Museo stesso.

Furto in ferrovia. Leggiamo nei giornali di Lione questa notizia della quale non trovai cenno nei giornali italiani:

« Ritornando dall'Italia dove aveva comperato per lire 270.000 di diamanti, un negoziante lioneese G... fu svaligiato nel suo scompartimento in ferrovia, mentre si era addormentato vicino a Torino.

« Il sacchetto che gli fu involato conteneva anche sei biglietti da 1000 lire ciascuno. »

I cretini francesi. Il *Journal Officiel* ne pubblica la statistica: la Francia ha il bene di possedere 13.936 cretini e 13.000 cretine, col gozzo 11.225 maschi e 19.700 femmine, ma non cretini.

Prestito di Barletta. — Estrazione del 19 febbraio:

Serie 3639	N. 19	L. 100.000
» 4962	» 21	» 1.000
» 1506	» 8	» 500
» 3661	» 21	» 500
» 3661	» 13	» 400
» 1182	» 10	» 400
» 3680	» 44	» 300
» 2683	» 27	» 300
» 4519	» 48	» 300

Serie rimborsate 4971 dal N. 1 al 50.

TELEGRAMMI

Berlino 22 — Camera dei deputati — Si discute il bilancio dei culti.

Schorlener e Windhorst domandano il ristabilimento assoluto dello stato anteriore riguardo i cattolici.

Windhorst vuole la sottrazione delle scuole alla chiesa, addebita al governo la causa del conflitto. Il governo, che non vuole seriamente l'accordo con la curia, malgrado la volontà dell'imperatore.

Il ministro dei culti respinge quest'insinuazione, il cui scopo è di portare la scissura fra l'imperatore e il governo.

Il governo non ha nulla contro il carattere cristiano della scuola.

Vuole solamente impedire le influenze illegittime.

Il ministro non risponderà alla domanda di Windhorst se i negoziati col papa sono sospesi o continuati nel senso che questi sembra voglia provocare.

Vienna 22 — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Londra 22 — La convenzione di Granville coi malgasci dichiara che gli inglesi vorranno trattare al Madagascar come la nazione più favorita, potranno prendere in affitto proprietà, gli stranieri non potranno però comperare terre.

Parigi 21 — L'*Officiel* pubblica la composizione del ministero come fu telegrafato iersera.

Parigi 22 — Il *Soleil*, giornale orleanista, scrive:

« Il nuovo ministero non sembra formato che per espellere gli Orleans dall'esercito. Farà della dittatura; sacrificherà tutte le libertà, senza sostenersi. »

Tutti i giornali, meno i gambettisti, dicono cose analoghe a quelle dette dal *Soleil*.

Il *Voltaire* osserva:

« È l'ultima carta giocata dalla presente Camera. Una nuova crisi equivarrà ad un voto di scioglimento. »

— Si dice imminente un decreto di Thibaudin col quale saranno collocati nella posizione di *non attività* gli Orleans che fanno parte dell'esercito.

— A Lilla durante una rappresentazione teatrale scoppiò una vera battaglia fra repubblicani e clericali.

Vi sono parecchi feriti: furono arrestati quattro studenti cattolici.

Parigi 22 — Nel nuovo ministero vi sono otto deputati, due senatori, Challemeil-Lacour e Brun; ed un estraneo al Parlamento, Thibaudin.

La nomina di Challemeil-Lacour agli esteri è vivamente criticata; gli si rimproverano le frasi imprudenti da lui pronunziate, parlando del contegno delle potenze verso la Francia, nella discussione dei progetti di legge contro i pretendenti, frasi che io vi ho testualmente telegrafate.

Inoltre si dice che avrebbe abbandonato la ambasciata di Londra, separandosi da Granville in termini poco cordiali.

Parigi 12 — Si afferma che Ferry invierà ai rappresentanti della Francia presso le potenze straniere un'importante circolare.

Egli darà il suo avviso sugli ultimi avvenimenti e traccierà la condotta che intende tenere per l'onore e l'interesse della Repubblica.

— Si parla di nuovo di espellere il principe Napoleone.

Marsiglia 12 — La cittadina Paola Minck tenne ieri una conferenza nella quale propose di provocare una grande dimostrazione per l'anniversario della proclamazione della Comune a Parigi. Dichiarò di essere pronta ad inalberare con una mano una bandiera rossa e ad impugnare coll'altra una rivoltella.

L'assemblea si è sciolta al grido di: Viva la rivoluzione sociale.

Parigi 22 — Bazaine ha pubblicato la sua storia sull'assedio di Metz.

Egli confessa di aver indotto l'imperatrice Eugenia a concludere la pace colla Prussia per combattere poi la rivoluzione a Parigi.

Egli chiama delittuosa la continuazione della guerra dopo la disfatta di Sedan.

Budapest 22 — In questi circoli parlamentari si afferma che la chiusura delle Camere, stabilita inusatamente prima di maggio, accenni alla volontà del governo di avere le mani libere per un'azione militare resa ormai indispensabile in Oriente, e che avrebbe luogo appunto la primavera prossima, secondo il programma di Andrássy. Si tratterebbe di occupare prima il sangiacato di Novibazar e poi eventualmente la Macedonia e l'Albania.

Il dep. Hely interpellò il ministero in proposito.

Dichiarazione del Ministero francese

Parigi 22 — (Camera). Ferry legge la dichiarazione del Governo. Domanda la fiducia della Camera. In presenza delle difficoltà della situazione, bisogna, anzitutto, chiudere l'incidente, che turbò l'accordo. Prima cura sarà di soddisfare al voto della Camera, applicando la legge del 1834. La Repubblica non può restare senza difesa, né abbandonarsi ad un peri-

coloso lasciar-fare, senza però ledere le libertà essenziali. Domanda le misure regolanti le grida pubbliche e le affissioni. Il paese domanda misure tendenti a radicare la Repubblica, che è il governo definitivo. Bisogna dunque dare alla Repubblica un terreno solido, un metodo razionale, abbandonando le questioni irritanti, le discussioni sterili e lasciando al governo l'iniziativa che gli appartiene di diritto.

Le riforme urgenti sono: la legge sulla magistratura, le leggi militari, le leggi contro i reclusi, la legge sui sindacati professionali. Il governo presenterà presto il bilancio del 1884; aprirà trattative colle compagnie ferroviarie, facilitanti la esecuzione dei lavori. Presenterà misure organizzanti il protettorato della Tunisia, riducendo gli aggravi dell'occupazione.

La politica estera del Gabinetto non può essere che politica di pace. La pace è il primo bisogno e l'istituto profondo della grande democrazia, ma la politica pacifica non è necessariamente la politica inattiva. Dappertutto ove i nostri interessi e l'onore sono impegnati, vogliono e dobbiamo mantenere alla Francia il posto che le appartiene.

Per dare alla patria autorità e morale credito fra i popoli, importa dare all'Europa lo spettacolo di un governo più sicuro dell'indomani, meglio armato contro le fazioni. Dopo annunziata l'applicazione della legge 1834, in virtù della quale gli impieghi militari ai principi si ritireranno, la dichiarazione soggiunge:

Crediamo che nulla più debbasi fare pel momento. La Repubblica non è in pericolo. Se incontrasse un giorno seri cospiratori, essa tratterebbe nel suo diritto al concorso di tutti che lavorano a fondarla, i poteri che non mancarono mai a un governo regolare.

Un'Amministrazione forte e rispettata di Repubblica parlamentare si basa su tre cose essenzialmente francesi: Buon senso, lavoro, amore al progresso (*Applausi*).

La dichiarazione fu bene accolta dai gruppi di sinistra, eccetto che al passo sulla Tunisia o all'iniziativa del governo. Le frazioni del centro sinistro applaudirono il passo sulle fazioni.

Iolibois, bonapartista, domanda di interpellare sulla dichiarazione. La discussione è fissata per sabato.

Laisant ritira l'interpellanza sulle misure circa i pretendenti. Leon la riprende.

Praxparis, bonapartista, constatando il silenzio della dichiarazione, presenta una preposta tendente alla revisione.

Giraud presenta la relazione sulle interpellanze. La mozione per rinviarle a un mese è respinta con 320 voti contro 170. Si fissano a sabato. La seduta è levata.

Al Senato la dichiarazione ebbe applausi a sinistra.

NOTIZIE DI BORSA

23 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.18 a L. 20.14 — Banconote austriache da L. 2.11 1/2 a L. 2.12 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.11 1/2 a L. 2.12 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 86.63 a L. 86.78 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 86.91 a L. 86. —

Vienna, 22 febbraio

Mobiliare 302.80 — Rendita Aus. 78.60 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

Avviso importante ai RR. Sacerdoti

Dalla TIPOGRAFIA DEL PATRONATO in Udine sono uscite le

NUOVE AGGIUNTE AL MESSALE E AL BREVIARIO

concesse da S. Santità Papa Leone XIII per la Chiesa Universale.

Facciamo avvertire ai MM. RR. Sacerdoti che l'edizione della Tipografia del Patronato è fatta su quella di Roma ed è la sola approvata dall'Autorità ecclesiastica archidieceana di cui porta il visto.

Avvertiamo inoltre che alla medesima è unita una pagella contenente le variazioni da farsi al **Calendario diocesano del corrente anno 1883** e da osservarsi dai Sacerdoti.

Pazzi per il **Messale** cent. 30 cadauna copia e L. 3.50 la dozzina.

Per il **Breviario** coll'unita pagella del **Calendario** cent. 20 cadauna copia e L. 2 la dozzina.

Unico recapito presso la Tipografia del Patronato, Via Gorgi, 28. — Udine.

